

Anna Di Gioacchino Cassuto

[Vai alla scheda](#)

Sposata a Nathan Cassuto, oculista e rabbino capo di Firenze dal '43, di lei si parla in genere solo in quanto moglie per «amore che non si è mai smentito»¹. Traditi da un delatore, arrestati, deportati entrambi ad Auschwitz, lei sola sopravvisse. Tornata in Italia a 34 anni, nel novembre 1945 emigrò subito per ritrovare i figli in Palestina: la più grande di 9 anni, il più piccolo di 4. Rimase uccisa due anni e mezzo dopo. Anna Di Gioacchino Cassuto, abilitata all'insegnamento dell'inglese, non ebbe il tempo di fare la sua vita.

Link alle connesse
Vite in movimento:

[Enzo Bonaventura](#)
[Umberto Cassuto](#)
[Marion Cave Rosselli](#)
[Emilio Franco](#)
[Gaetano Salvemini](#)

Storia familiare e formazione

Era nata il 21 gennaio 1911 ad Ancona. Il padre Dario Di Gioacchino era un ricco commerciante, in grado di assicurare una vita agiata alla moglie Emma Della Pergola, fiorentina, e ai figli. Dopo Anna, nel 1914 era nata Milena; durante la prima guerra mondiale, nel 1916 e nel '17 a Firenze dove la famiglia si era trasferita, erano nati Piero e Elio e infine Sara Vittoria Italiana il 29 giugno 1918². A Firenze Anna aveva frequentato il liceo classico, e a diciotto anni aveva conosciuto il ventenne Nathan Cassuto³. A farli incontrare furono il padre di lui Umberto e la madre di lei Emma, già compagni di scuola alle classi elementari⁴. Per sposarsi, lui doveva prima concludere gli studi in Medicina; Anna lo aiutava e al contempo studiava da corrispondente in lingue estere

¹ Gaio Scilioni, *Nathan Cassuto*, in Daniel Capri, Augusto Segre, Renzo Toaff, *Scritti in memoria di Nathan Cassuto*, Gerusalemme, Kedem - Yad Leyakkirenu, 1986, pp. 5-75, p. 8.

² Per riscontri sulle informazioni biografiche essenziali relative ai congiunti, vedi <<https://www.myheritage.it>>, *ad nomen* (accesso su registrazione 9 febbraio 2019).

³ Hulda Campagnano, *E ne parlerai ai tuoi figli...* Storia di una madre ebrea a Firenze negli anni 1943-44, in D. Capri, A. Segre, R.Toaff, *Scritti in memoria di Nathan Cassuto*, cit., pp. 101-175: p. 155.

⁴ CDEC, *Intervista di Sara Di Gioacchino*, intervistatore Liliana Picciotto, 2 giugno 1988 <<http://digital-library.cdec.it>> (accesso 8 febbraio 2019).

specializzandosi in inglese presso il British Institute, il primo istituto culturale fuori dai domini britannici. Fondato nel 1917 da un gruppo di studiosi anglo italiani, fra gli altri lo avevano frequentato Gaetano Salvemini, Guido Ferrando, Angelo Orvieto e Marion Cave; ma dal 1923 il nuovo direttore Harold Goat lo aveva trasformato in un centro favorevole al fascismo⁵. Avendo ottenuto il riconoscimento ufficiale del governo con una Royal Charter, l'Istituto per la promozione della lingua e cultura inglese in Italia rilasciava dei titoli di studio; Anna nel 1933 aveva superato tutti gli esami e conseguito il diploma con un punteggio di 342/450⁶.

L'anno dopo si era sposata. Nel '36 era nata la sua prima figlia Susanna, nel '37 David Moshe.

Due famiglie: chi partì e chi rimase

A norma dei RDL n. 1390, 1728, 1779 del 1938, suo marito Nathan fu costretto a lasciare la Facoltà di Medicina di Firenze, la più colpita dalle leggi razziali nell'ateneo, dov'era assistente volontario di oculistica. A giugno del 1939 i suoceri di Anna se ne andarono a Gerusalemme dove il professor Umberto Cassuto, che aveva naturalmente perso l'incarico universitario a Roma, stava cercando una sistemazione. Con loro partirono anche due delle loro figlie, Milka e Lea, entrambe insegnanti di scuola superiore, che ebbero i documenti spettanti a degli ebrei tedeschi impossibilitati poi a partire⁷. Anche le sorelle e un fratello di Anna espatriarono, ma per mete diverse: Elio per la Francia; Sara con il marito Renzo Corcos per il Marocco nel '39, Milena per la Palestina nel '40. Invece Piero con la moglie Liliana Benedetti e i genitori si rifugiò in

⁵ Cenni sulla storia dell'istituto, che chiuse nel maggio 1940 per il periodo di guerra, sono nel suo web site <<https://www.britishinstitute.it>> (accesso 10 febbraio 2019); vedi anche Harold Goat, *History of the British Institute of Florence*, Firenze, 1939.

⁶ British Institute of Florence Archives, 1917-1940, I.E., III 3, *Registri dei diplomi di I Grado, 1928-1936*.

⁷ *Testimonianza di Lea Cassuto Rocca*, Gerusalemme, 18 gennaio 1995, in Massimo Longo Adorno, *Gli ebrei fiorentini dall'emancipazione alla Shoà*, Firenze, Giuntina, 2003, p. 87.

campagna e collaborò alla resistenza partigiana.

Da parte Cassuto, rimasero Nathan e la sorella di lui Hulda di 24 anni, che proprio nel '39 si sposò con Saul Campagnano di 28 anni. Le due giovani coppie decisero di rimanere vicine e aiutarsi a vicenda. Nathan e Anna con i bambini si trasferirono a Milano dove lui era divenuto vice rabbino; Hulda e Saul andarono con loro. Condividevano un appartamento in via Cassiodoro 6, zona Fiera⁸. Nel luglio 1941 Anna ebbe Daniel; Hulda nel '40 divenne madre di Sara e nel '42 di Ruben.

Nel '42 ritornarono tutti a Firenze perché Nathan vi era stato nominato rabbino capo. In quel ruolo si occupò molto degli ebrei profughi in città: presiedeva il Comitato di soccorso ebraico cristiano, che agiva anche con l'aiuto decisivo di don Leto Casini e altri sacerdoti incaricati da Elia della Costa⁹. Nel convento della Calza furono accolte anche Hulda, i bambini e Anna, incinta al nono mese, che partorì Eva il 13 ottobre 1943¹⁰.

Arresto e deportazione

Poco più di un mese dopo, il 26 novembre '43, Nathan fu arrestato con altri membri del Comitato dove, con il nome di Marco, si era infiltrata la spia Felice Ischio. Passati tre giorni, anche Anna venne arrestata in piazza Signoria con suo cognato Saul e con Raffaele Cantoni, che si erano incontrati per organizzare una fuga per Nathan¹¹. Fu trasferita al carcere di Santa Verdiana

⁸ Informazione tratta dalla testimonianza di Marcello Cantoni, pediatra a Milano dei bambini delle due coppie, in *ivi*, pp. 91-92.

⁹ Hebrew University, Oral History Division, Interview N. (96), 1, «Casini, Leto» (קסיני, דון לטו) <<https://www.youtube.com>> (accesso 20 marzo 2019).

¹⁰ Vedi le schede in Francesca Cavarocchi, Elena Mazzini (a cura di), *La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei. Luoghi, istituzioni, percorsi (1943-1944)*, Roma, Viella, 2018, pp. 239-242, 267-268, 301-303; Susanna Cassuto, *Una bambina di sette anni nella tempesta della Shoah*, «Libertà», 7 febbraio 2010.

¹¹ Marta Baiardi, Persecuzioni antiebraiche a Firenze: razzie, arresti, delazioni, in Enzo Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana tra occupazione tedesca e RSI. Persecuzione, depredazione, deportazione (1943-1945)*, vol. I, Saggi, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 2007, pp. 58-60, 67-68; Mimmo Franzinelli, *Delatori. Spie e confidenti anonimi: l'arma segreta del regime fascista*, Milano, Feltrinelli, 2012, pp. 196-197. Cfr. H. Campagnano, *E ne parlerai ai tuoi figli...*, cit., p. 122.

da cui riuscì a comunicare con i suoi genitori¹². Lei e il marito vennero portati sullo stesso convoglio al campo di Fossoli e da lì al carcere di Milano. A Prato il treno si fermò; c'era una fitta nebbia e Anna voleva fuggire e buttare via la sua pelliccia sperando così di fermare gli eventuali inseguitori. Ma Nathan le rispose che non poteva abbandonare le decine di ebrei che si trovavano con loro nel vagone¹³. Furono deportati ad Auschwitz con il convoglio n. 6, partito il 30 gennaio 1944 da Milano e arrivato al campo il 6 febbraio.

Un rocambolesco ritorno

Il 9 maggio 1945 i prigionieri del campo di Theresienstadt furono liberati dai russi¹⁴. Anna impiegò quasi tre mesi per arrivare a Trieste. Raccontò lei stessa le sue peripezie nelle lettere ai parenti: «andammo a Praga: eravamo 73 ebrei italiane (in maggioranza di Rodi) e fummo accolte là dal consolato italiano». Mangiarono a volontà e «dopo 4 giorni ci misero in treno diretti a Linz, con la promessa che si sarebbe in pochi giorni in Italia. Invece il treno andò a Vienna, perché a Linz c'era il tifo, e là ci dissero che dovevamo andare nel campo di Wiener Neustadt e lì attendere il rimpatrio». Aspettarono cinque settimane, poi le portarono in un campo in Ungheria dove lei e altre tre decisero di andare in stazione per raggiungere Graz. Seguendo i consigli di un italiano incontrato per caso, andarono fino a Gr-Kanizsa e da lì fino alla frontiera ungherese-jugoslava e in treno per Lubiana, con una sosta in un paese dove un partigiano disse che la gente invitava tutti a cena per festeggiare che il ponte era stato riparato. A Lubiana sfuggirono al tentativo di mandarle in un altro campo; senza documenti saltarono su un treno per Postumia. «Ancora una notte in

Di questo, una cronaca di Anna Di Gioacchino, Gerusalemme, 20 agosto 1947 (carte eredi Di Gioacchino).

¹² CDEC, Archivio storico, fondo 5HB, f. «Nathan Cassuto», due lettere di Anna Cassuto, s.d.

¹³ G. Scilioni, *Nathan Cassuto*, cit., p. 9. Vedi anche Giovanna Bencistà, Silvano Priori, Giovanni Verni (a cura di), *Ebrei a Firenze nel 1943. Persecuzione e deportazione*, Firenze, Puntostampa, 1980.

¹⁴ *Il ritorno della Mamma*, commemorazione tenuta dalla Signora Susanna Evron, s.d., circa 1990 (dattiloscritto per concessione di Susanna Cassuto Evron).

stazione e la mattina si prende il treno per Trieste: non vi so dire l'emozione varcando il confine: salì l'americano per le carte e controllò solo gli uomini, così noi entrammo senza difficoltà. Sembrava di sognare! Era il 1° agosto»¹⁵.

A Trieste chiese aiuto alla Comunità e lì seppe che i suoi figli erano a Gerusalemme (eccetto la più piccola, morta il 26 febbraio 1944). Fu una delusione, come lei stessa ammise. Ma ringraziò sempre i suoi genitori e la cognata Hulda per quanto avevano fatto.

Erano riusciti a riprendere i bambini dal convento e dalle famiglie che a proprio rischio li avevano accolti e il 22 marzo 1945 si erano imbarcati a Taranto: i tre adulti di 71, 62 e 30 anni con i cinque bambini, Susanna di 9 anni, Davide di 8, Sara di 5, Daniel di 4, Ruben di 3 anni¹⁶.

La famiglia Di Gioacchino era stata duramente colpita: anche due zii materni di Anna, Giuseppe Della Pergola (8 settembre 1868 - 30 giugno 1944) e Esther sposata Cava (20 novembre 1866 - 30 giugno 1944) non sarebbero tornati da Auschwitz. Neppure Nathan e Saul (6 giugno 1910 - 6 marzo 1944) tornarono più, benché in assenza di notizie certe Anna continuasse a sperare.

In Palestina dai bambini per «non lasciarvi mai mai»...

Un soldato della Brigata ebraica di nome Gordon, che doveva salire al nord, si offrì di andare a prenderla a Trieste e di riportarla a Firenze¹⁷. Anna andò poi a Viareggio, dal fratello Piero a rimettersi in salute. «Miei cari bambini, siete contenti che la vostra mamma sia tornata e presto venga da voi...?»¹⁸.

Nel novembre 1945 Anna finalmente riuscì a imbarcarsi illegalmente sulla

¹⁵ Lettera di Anna Di Gioacchino, Viareggio, 12 agosto 1945, copia su concessione di Susanna Cassuto Evron.

¹⁶ La data è indicata da Susanna Cassuto Evron, il 17 agosto 2015 <<http://moked.it>> (accesso 20 marzo 2019).

¹⁷ CDEC, *Intervista di Sara Di Gioacchino*, intervistatore Liliana Picciotto, 2 giugno 1988 <<http://digital-library.cdec.it>>. Vedi Bruno Archi, *Storia generale della Brigata Ebraica. 1939-1945 Verso la proclamazione dello Stato d'Israele*, Roma, Aracne, 2014.

¹⁸ Lettera di A. Di Gioacchino ai figli, Viareggio, 30 agosto 1945, su concessione di Susanna Cassuto Evron.

Demetrius (o Berl Katznelson come era chiamata in codice dalla Haganah). La nave venne fermata dai britannici i quali arrestarono 20 dei 220 passeggeri. Arrivò il 23 novembre. Neppure per i bambini fu facile: non la riconoscevano. La loro mamma aveva un altro aspetto, soprattutto un altro sguardo. Solo la voce era la stessa¹⁹.

Anna doveva trovarsi un lavoro. Ma non sapeva abbastanza bene l'ebraico. Avrebbe potuto insegnare l'inglese; c'era molta richiesta di insegnanti. Ammise che non ce la faceva ancora ad affrontare una classe intera di giovani esuberanti. Un amico di famiglia, il professor Emilio Franco già direttore dell'Istituto di anatomia patologica dell'università di Pisa, le propose di andare a lavorare con lui nel reparto di Patologia dell'ospedale Hadassah. Avrebbe potuto fare l'assistente, prima da volontaria con la prospettiva di avere poi un posto retribuito. Lei accettò. Iniziò a lavorare nell'autunno del 1947 nel laboratorio di analisi.

A Gerusalemme la sede dell'Hadassah era praticamente sotto assedio da parte delle forze arabe. Il personale medico raggiungeva l'ospedale solo sui convogli scortati. Il 13 aprile 1948, nell'attacco degli arabi ad un convoglio diretto a Monte Scopus, 79 persone rimasero uccise, tra cui Enzo Bonaventura, professore espulso da Firenze e in servizio alla Hebrew University, conoscente dei Cassuto. Morì anche lei, che era sopravvissuta ai lager. «Dicono che Anna Cassuto è morta sul colpo e che abbia conservata la sua bella espressione serena»²⁰.

Durante il processo del 1961 contro Adolf Eichmann a Gerusalemme, l'unica testimone italiana Hulda Cassuto Campagnano parlò della cattura di suo fratello Nathan, di suo marito Saul Campagnano e di sua cognata Anna²¹.

¹⁹ Il ritorno della Mamma, cit.

²⁰ Lettera di Paola Cividalli ai genitori, Gerusalemme 15 aprile 1945, in Gualtiero Cividalli, *Dal sogno alla realtà. Lettere ai figli combattenti, Israele, 1947-1948*, Firenze, Giuntina, 2005, p. 129.

²¹ Giorgio Romano, *Una testimonianza sul «capitolo» italiano al processo Eichmann*, «La Rassegna mensile di Israele», III s., 28, 1962, pp. 238-247.

Fonti archivistiche

- Carte private degli eredi (su concessione di Susanna Cassuto Evron, Gerusalemme).
- CDEC, *Intervista di Sara Di Gioacchino*, intervistatore Liliana Picciotto, 2 giugno 1988 <<http://digital-library.cdec.it>>.
- CDEC, Archivio storico, fondo 5HB, f. «Nathan Cassuto».
- British Institute of Florence Archives, 1917-1940, I.E., III 3, *Registri dei diplomi di I Grado*, 1928-1936.

Bibliografia

- Marta Baiardi, *Persecuzioni antiebraiche a Firenze: razzie, arresti, delazioni*, in Enzo Collotti (a cura di), *Ebrei in Toscana tra occupazione tedesca e RSI. Persecuzione, depredazione, deportazione (1943-1945)*, vol. I, *Saggi*, Roma-Firenze, Carocci-Regione Toscana, 2007, pp. 45-140.
- Giovanna Bencistà, Silvano Priori, Giovanni Verni (a cura di), *Ebrei a Firenze 1938-1944. Persecuzione e resistenza*, Firenze, Puntostampa, 2004.
- Hulda Campagnano, *E ne parlerai ai tuoi figli... Storia di una madre ebrea a Firenze negli anni 1943-44*, in Daniel Capri, Augusto Segre, Renzo Toaff, *Scritti in memoria di Nathan Cassuto*, Gerusalemme, Kedem – Yad Leyakkirenu, 1986, pp. 101-175.
- David Cassuto, *Io, ebreo fiorentino fuggito dall'Europa*, «La Nazione», 8 agosto 1992.
- Susanna Cassuto, *Una bambina di 7 anni nella tempesta della Shoah. La testimonianza di Susanna Cassuto in fuga da fascisti e tedeschi*, «Libertà», 7 febbraio 2010.
- Susanna Cassuto Evron, *I piccoli non fanno domande ...*, numero speciale di «Boulè. Quaderni di studi», 1 (2011).
- Francesca Cavarocchi, Elena Mazzini (a cura di), *La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei. Luoghi, istituzioni, percorsi (1943-1944)*, Roma, Viella,

2018.

- Comunità israelitica di Firenze, *Commemorazione di Nathan e Anna Cassuto. Quinto Seminario AVIV*, Firenze, 1976.
- Massimo Longo Adorno, *Gli ebrei fiorentini dall'emancipazione alla Shoà*, Firenze, Giuntina, 2003.
- Penelope Poetis, *Anna Di Gioacchino Cassuto (1911-1948). La vita di una donna ebrea in Italia*, tesi di laurea magistrale in Scienze storiche, relatrice prof. Patrizia Guarnieri, Università degli studi di Firenze, a.a. 2017-18.
- Giorgio Romano, *Una testimonianza sul «capitolo» italiano al processo Eichmann*, «La Rassegna mensile di Israel», III s., 28, 1962, pp. 238-247.

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Anna Di Gioacchino Cassuto*, in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per
motivi politici e razziali*,

Firenze, Firenze University Press, 2019-

<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

e-ISBN: 978-88-6453-872-3

© 2019- Author(s)

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.